

→ **La tempesta tropicale** complica i piani per arginare i danni della fuoriuscita del greggio

→ **Il colosso britannico** sospende le operazioni in superficie. Stato di emergenza in Texas

Marea nera, incubo Alex L'uragano fa tremare la Bp

Foto di Lee Celano/Reuters



Come l'11 settembre Il presidente americano ha paragonato il disastro ambientale nel Golfo del Messico alla tragedia delle Torri

Non c'è pace «ambientale» per Obama. Al disastro ecologico provocato dalla Marea nera, ecco aggiungersi «Alex», il primo uragano della stagione. Il presidente dichiara lo stato di emergenza in Texas...

U.D.G.

Non bastava la Marea nera. Ora ci si mette anche «Alex» a disastare l'amministrazione Obama. La tempesta tropicale Alex si è trasformata in uragano, il primo della stagione atlantica 2010: il ciclone dovrebbe toccare terra sulle coste al confine tra Messico e degli Stati Uniti e adesso il timore è che metta in crisi gli sforzi di Bp e dell'amministrazione per arginare la marea nera. Il presidente Usa ha dichiarato lo stato di emergenza in Texas in vista dell'arrivo di «Alex». Obama ha ordinato l'invio di aiuti federali per eventuali emergenze che si venissero a creare con il passag-

gio dell'uragano, il cui arrivo ha già fatto sospendere alcune operazioni in corso (gli incendi controllati, i voli per lanciare dall'alto i solventi chimici e il collocamento delle boe galleggianti).

DISASTRO CONTINUO

Non solo: le onde alte fino a quattro metri hanno rallentato i piani per montare un terzo sistema che pompi il greggio in superficie; la Bp invece per adesso non ha interrotto né l'attuale piano di contenimento del petrolio né i lavori per aprire altri pozzi entro agosto. Alex si è rafforzato sulle calde acque del Golfo e si è trasformato in un uragano di categoria uno, la più bassa nella scala di intensità Safr-Simpson che ne ha cinque. Con venti che soffiano a 120 chilometri l'ora, sempre più forti man mano che l'uragano si avvicina a terra, l'uragano dovrebbe abbattersi al confine tra il Messico e il sud del Texas all'alba di oggi. I meteorologi escludono che colpisca la zona del versamento del petrolio Bp:

Alex si muove a centinaia di chilometri di distanza rispetto al punto in cui è avvenuto il disastro. La perturbazione è in mare aperto a circa 600 chilometri a sud est di Brownsville, in Texas, e procede verso nord-nordovest a una velocità di circa 20 km/h. Dovrebbe raggiungere le coste del Texas, transitando molto lontano dalla Louisiana. Tuttavia il suo passaggio avrà comunque effetti diretti sulle operazioni di recupero del greggio, perché è previsto

Gli Usa

Il Dipartimento di Stato ha accettato l'aiuto di 12 Paesi

mare mosso per almeno tre giorni. La NOAA (l'Amministrazione nazionale per gli Oceani e l'atmosfera degli Stati Uniti) prevede nella stagione degli uragani sull'Atlantico, che inizia il primo giugno e termina il 30 novembre, la formazione tra 14 e

23 tempeste e tra 8 e 14 uragani, che interesseranno Caraibi, Centro-America e Golfo del Messico.

PAURA E SPERANZA

Sul fronte Marea nera, i tecnici della Bp si dicono ottimisti su come stanno procedendo le operazioni. Fino a ora sono stati recuperati circa mezzo milione di barili, e l'apertura di un nuovo pozzo accanto a quello originario dovrebbe agevolare il recupero fino a 40-50 mila barili al giorno a partire dalla prossima settimana. Nello stesso tempo il *New York Times* ha rivelato che il gruppo petrolifero britannico sta comunque pensando a un «piano B», nella consapevolezza che niente può essere dato per scontato. Dato il contesto, lo scetticismo della popolazione è sempre più evidente. Anche per questo il presidente Usa ha voluto incontrare nei giorni scorsi a porte chiuse alla Casa Bianca un gruppo bipartisan di parlamentari che si occupano di energia. Sarà inevitabile che leggi future tengano conto di quanto